



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n° 34

1 giugno 2009

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

Indice

I fatti

Sudan, 1 / Polemiche sul censimento (In evidenza)

Sudan, 2 / L'opposizione si allea in vista delle elezioni

Sudan, 3 / Morto l'ex presidente Nimeiry

Sudan, 4 / Bashir torna in Libia

Sud Sudan, 1 / Demolizioni forzate e migliaia di senzatetto a Juba

Sud Sudan, 2 / Decine di morti in scontri tra etnie

Kordofan meridionale / Nuovi attacchi: si temono un centinaio di vittime

Darfur, 1 / Almeno 20 morti nella battaglia per Umm Barun

Darfur, 2 / Inviato speciale cinese incontra lo Jem

Darfur, 3 / Lega araba e Unione africana in visita ufficiale

Il contesto

regionale

L'Eritrea, sempre più isolata, stringe i rapporti con il Sudan

I documenti

Sudan / Rapporto del segretario generale dell'Onu

La Campagna

Chi siamo



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

I fatti (Fonti: Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap, Bbc, Irin, Misna, Reuters)

Sudan, 1 / Polemiche sul censimento

(In evidenza)

«I risultati di questo censimento sono inaccettabili e non possiamo che rifiutarli»: con queste parole il primo vice-presidente del Sudan e presidente del Sud-Sudan, Salva Kiir Mayardit, ha respinto i dati del censimento condotto tra aprile e maggio 2008 e resi pubblici ufficialmente solo un anno dopo, il 21 maggio 2009. Molti esponenti dell'Splm (il movimento politico guidato da Kiir che oggi è parte del governo di unità nazionale, ma che in precedenza aveva combattuto una guerra civile durata dal 1983 al 2005) avevano più volte ripetuto che non avrebbero accettato risultati che avessero attribuito al Sud Sudan un peso demografico inferiore a un terzo del totale.

Secondo i dati ufficiali comunicati il 21 maggio il Sudan avrebbe dunque 39.154.490 abitanti: oltre 8 milioni e 200.000, ossia il 21% del totale, nel Sud (a cui vanno poi sommati i circa 520.000 sud sudanesi che però ancora vivono come sfollati nel Nord del paese) e il restante 79% nel Nord del paese. Le zone più popolate sarebbero l'area della capitale Khartoum (con 5.074.321 abitanti), seguita dal Darfur meridionale (uno dei tre stati che compone l'omonima regione occidentale) con oltre 4 milioni di abitanti e dallo stato di Al Jazeera (con più di 3 milioni e mezzo di sudanesi).

«Riteniamo che i risultati siano stati manipolati a scopi politici ed economici» ha detto Yasir Arman, esponente dello Splm secondo cui i «conteggi fatti in precedenza rivelavano che la popolazione del Sud Sudan equivarrebbe a un terzo di quella dell'intero paese e non a un quinto come sostengono i risultati diffusi oggi». Arman ha detto inoltre di trovare «sospetta» la crescita che avrebbe compiuto la popolazione del Sud Darfur, aumentata di diversi milioni nel giro di pochi anni.

L'ex direttore della commissione per il censimento, Awad Haj Ali, ha ammesso che i risultati del censimento nazionale contestati dal governo del Sud-Sudan potrebbero aver «sottostimato il numero dei rifugiati sud sudanesi presenti a Khartoum e nel nord» poiché questi ultimi «non hanno voluto farsi contare». La cifra di 520.000 sud-sudanesi rifugiati nel nord, riportata dal censimento, «potrebbe quindi essere sbagliata per difetto» e «il numero degli sfollati potrebbe superare il milione o il milione e mezzo».

La diatriba compromette le prime elezioni generali previste il prossimo febbraio e il referendum sull'indipendenza del Sud, in programma nel 2011 e più in generale rischia di far cadere l'accordo di pace siglato nel 2005 tra Nord e Sud dopo un



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

ventennale conflitto. Vi è inoltre una componente economica determinante: in base agli accordi firmati quattro anni fa, qualora gli stati meridionali ospitino meno di un terzo della popolazione nazionale sarebbe necessario una diversa distribuzione dei proventi petroliferi tra Nord e Sud del paese.

Un giudizio negativo sul censimento è stato dato anche dal Beja Congress, che rappresenta gran parte della popolazione del Sudan orientale e in cui sono riuniti gli ex ribelli dell'Est.

Sudan, 2 / L'opposizione si allea in vista delle elezioni

In maggio 17 partiti dell'opposizione si sono coalizzati in una Alleanza nazionale (National Alliance) per partecipare uniti alle elezioni generali previste a febbraio 2010. All'interno della coalizione spiccano l'Umma National party, il Democratic Unionist Party e il Partito comunista sudanese. Alla prima riunione della National Alliance ha partecipato anche in qualità di "osservatore" il Movimento popolare di liberazione del Sudan (Splm), il principale partito del Sud Sudan che fa parte del governo d'unità nazionale. La National Alliance punta a nominare un candidato unico per sfidare il presidente uscente Omar Hassan el Beshir.

Sudan, 3 / Morto l'ex presidente Nimeiry

Il 30 maggio è morto a Khartoum l'ex-presidente sudanese Gaafar Muhammad Nimeiry. Nimeiry salì al potere nel 1969 con un colpo di stato. Fu rimosso dal potere nel 1985. Nel 1972 aveva firmato l'accordo di pace di Addis Abeba, che per 11 anni introdusse una tregua nella guerra civile con il Sud Sudan. Nel 1983 introdusse la legislazione islamica, la *sharia*.

Sudan, 4 / Bashir torna in Libia

Il presidente del Sudan, Omar el Bashir, continua a viaggiare all'estero nonostante contro di lui sia stato emesso un mandato di cattura internazionale da parte della Corte penale internazionale, che lo accusa di crimini di guerra e contro l'umanità compiuti in Darfur. Il 28 maggio Bashir è arrivato a Tripoli per incontrare il leader libico Gheddafi e per partecipare a un incontro dei paesi dell'area del Sahel.

Sud Sudan, 1 / Demolizioni forzate e migliaia di senzatetto a Juba

A Juba, capitale del Sud Sudan, decine di migliaia di persone sono rimaste senza casa



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

in seguito alla demolizione di baracche e ricoveri di fortuna (spesso costruiti in modo spontaneo e senza permessi) programmata e decisa dalle autorità locali, che prosegue da quattro mesi. La missione Onu in Sudan il 25 maggio ha dichiarato che «oltre 30mila persone, molte delle quali sono ex sfollati ritornati nel Sud dopo la firma degli accordi di pace del 2005, sono rimaste senza casa e vivono in condizioni estremamente disagiate». Negli ultimi anni la città di Juba sta crescendo enormemente e le autorità locali hanno giustificato le demolizioni con la necessità di creare un nuovo piano urbanistico.

Sud Sudan, 2 / Decine di morti in scontri tra etnie

Almeno 27 persone sono morte e circa una quarantina sono rimaste ferite in diversi scontri, tra il 19 e il 21 maggio, tra gruppi lou nuer e murle avvenuti nella provincia di Uror, stato di Jonglei, in Sud Sudan. Le tensioni e gli scontri a fuoco sono iniziati dopo che un gruppo di uomini armati murle ha attaccato tre villaggi razziando circa 15.000 capi di bestiame. L'attacco ha provocato la reazione e la rappresaglia dei nuer. Dall'inizio dell'anno si sono moltiplicati le tensioni e gli scontri violenti tra comunità dedite alla pastorizia.

Kordofan meridionale / Nuovi attacchi: si temono centinaia di vittime

Circa tremila uomini di etnia rizeigat avrebbero attaccato le forze di polizia nel Kordofan meridionale, il 26 maggio, vicino alla città di Meiram. I poliziotti erano arrivati per cercare di impedire nuovi scontri tra missiriya e rizeigat, due etnie nomadi che sono da mesi in lotta per questioni relative al pascolo e al bestiame.

I rizeigat avrebbero compiuto l'attacco servendosi anche di 35 veicoli, ma la maggior parte sarebbe stata a cavallo. La notizia degli scontri è stata confermata dal ministero dell'interno sudanese all'agenzia *Reuters*: non esistono però cifre ufficiali sul numero delle vittime. Una fonte locale ha parlato di un centinaio di morti, altre fonti di quasi trecento, ma la *Reuters* non ha potuto confermare la stima. Anche questi scontri confermano la pericolosità del Kordofan meridionale, una regione sempre più instabile, dove alcuni territori sono contesi tra Nord e Sud. Nella regione – confinante anche al Darfur – vi sono inoltre giacimenti e impianti petroliferi. Recentemente sono cambiati anche i vertici politici del Kordofan meridionale: Ahmed Mohammed Haroun (già ministro di Stato per gli Affari umanitari, il primo esponente del governo sudanese contro cui la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di cattura per crimini



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

di guerra commessi in Darfur) è stato nominato governatore mentre Abdel Aziz Adam Al-Hilu, importante esponente dello Splm, è stato nominato vicegovernatore. [vedi Newsletter 33 del 15 maggio 2009]

Darfur, 1 / Almeno 20 morti nella battaglia per Umm Barun

Gli scontri tra soldati governativi e ribelli nel Darfur settentrionale hanno provocato 20 morti e 31 feriti tra i militari governativi e 43 morti e 54 feriti tra i guerriglieri del Movimento per l'uguaglianza e la giustizia (Jem): il bilancio è stato reso noto dal portavoce dell'esercito citato da Radio Miraya, l'emittente delle Nazioni Unite nel paese. Jem ed esercito di Khartoum hanno combattuto per avere il controllo della località di Umm Barum, ora in mano ai soldati di Khartoum.

Darfur, 2 / Inviato speciale cinese incontra lo Jem

A fine maggio sono ripresi a Doha, la capitale del Qatar, i negoziati diplomatici sul Darfur. Il 28 maggio Liu Guijin, l'inviato speciale del governo cinese in Sudan, ha incontrato alcuni rappresentanti dello Jem (uno dei principali gruppi ribelli del Darfur) a Doha. È la prima volta che un rappresentante di Pechino incontra pubblicamente i ribelli del Darfur: la Cina viene considerata uno degli alleati più importanti del governo di Khartoum. Ahmed Hussein Adam, il portavoce dello Jem che ha definito l'incontro «trasparente», ha dichiarato di aver chiesto alla Cina di mantenersi neutrale ed equidistante.

Darfur, 3 / Lega araba e Unione africana in visita ufficiale

Il Segretario generale della Lega Araba, Amir Moussa, il presidente della commissione dell'Unione africana, Jean Ping, e il segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica (Oic), Ekmeleddin Ihsanoglu, dal 18 maggio al 20 maggio sono stati in Darfur settentrionale dove hanno visitato alcuni campi profughi. In vari incontri con le autorità locali hanno parlato anche del processo di pace, della situazione umanitaria e delle tensioni alla frontiera con il Ciad.

Il contesto regionale

L'Eritrea, sempre più isolata, stringe i rapporti con il Sudan

Il 23 maggio il Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana ha chiesto di



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

adottare sanzioni contro l'Eritrea perché il governo dell'Asmara sostiene i miliziani somali, estremisti islamici, che non hanno accettato il nuovo presidente Sheik Sharif Sheik Ahmed. Il 15 maggio era stato il Consiglio di sicurezza Onu ad avere fortemente criticato l'Eritrea per il sostegno, finanziario e militare, dato ai miliziani somali. Il 28 maggio il ministero degli esteri eritreo ha giudicato la richiesta del Consiglio di sicurezza dell'Ua «irresponsabile ed illegale».

L'Eritrea, che ormai è sempre più isolata da un punto di vista internazionale, nelle due ultime settimane ha dato nuovi e forti segnali di schierarsi al fianco del presidente del Sudan Omar el Bashir. Il 17 maggio il presidente eritreo Isaias Afewerki aveva criticato – per la prima volta in modo così pesante e ufficiale – lo Splm durante un'intervista al quotidiano sudanese *Al Rayaam*, dichiarando che «la corruzione in Sud Sudan non è un segreto per nessuno». Una settimana dopo, il 23 maggio, Afewerki ha sostenuto ancora una volta il presidente Bashir criticando gli ex ribelli dell'Est del Sudan. Proprio grazie alla mediazione dell'Eritrea, il governo di Khartoum e i ribelli dell'Est hanno firmato all'Asmara nell'ottobre 2006 un accordo di pace; oggi Afewerki sostiene che se quell'accordo scricchiola, la colpa è dei ribelli. Afewerki ha ripetuto la sua idea in un'intervista a due giornali sudanesi. La coincidenza tra queste dichiarazioni di Afewerki e l'isolamento dell'Eritrea all'interno della comunità internazionale non sembrano essere casuali.

Un simbolo del nuovo corso delle relazioni tra i governi di Khartoum e quello dell'Asmara è arrivato anche dal cielo: il 24 maggio un aereo sudanese, partito da Kassala, è atterrato all'Asmara. Per la prima volta dopo 13 anni, nei quali per un lungo periodo l'Eritrea aveva dato ospitalità all'opposizione sudanese, politica e militare, che lottava contro il presidente Bashir.

I documenti

Sudan / Rapporto del segretario generale dell'Onu

Il 17 aprile il segretario generale ha presentato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite un rapporto sul Sudan secondo cui «le condizioni di sicurezza nel Paese rimangono fragili e imprevedibili». Le preoccupazioni più forti sono legate al riacutizzarsi della tensione tra Ciad e Sudan [vedi Newsletter 33 del 15 maggio 2009], agli incidenti lungo la frontiera tra Nord e Sud Sudan, alle difficoltà nella zona di Abyei e nel Kordofan meridionali. Nelle considerazioni finali, il segretario generale dell'Onu chiede esplicitamente al governo sudanese di riconsiderare l'espulsione di 13 ong



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

straniere e di 3 ong sudanesi, avvenuto poche ore dopo l'emissione del mandato di cattura per il presidente sudanese da parte della Corte penale internazionale. Il documento si può leggere, in inglese, sul sito delle Nazioni unite, al link <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N09/299/93/PDF/N0929993.pdf?OpenElement>.

La Campagna Sudan

Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: www.campagnasudan.it.

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: Cristina Sossan, segreteria Campagna Sudan, telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it.

Questa Newsletter, aggiornata al 1 giugno 2009, è a cura di Diego Marani. Si ringraziano le Acli di Cremona (www.aclicremona.it) per la collaborazione.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.